



*"Dimmelo e io lo dimenticherò,
mostramelo e io lo ricorderò,
coinvolgimi ed io capirò"*
(da un antico proverbio cinese)

PERCORSO 2017_2018 ACQUA BENE COMUNE

PREMESSA

Il percorso 2017_18 di "FARE COMUNE" mette a tema l'acqua, quale elemento fondamentale nella vita personale e delle comunità; **l'acqua quale bene comune**, di valore incommensurabile, verso il quale siamo chiamati a promuovere una ulteriore presa di coscienza del suo valore. Non esiste un aspetto della nostra vita più complesso, irrinunciabile, percepibile e allo stesso tempo familiare come l'acqua. L'acqua "impersona" l'essenza stessa della nostra vita, i nostri corpi sono in gran parte da essa costituiti (65 %) e ogni giorno, per tutti i giorni della nostra esistenza, non possiamo farne a meno. Papa Francesco, nell'enciclica "Laudato Si'", ricorda come *«l'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici»*. **Tuttavia l'acqua è sfruttata, sprecata, inquinata: lo stress della risorsa idrica del nostro pianeta è indubbiamente visibile.**

1 - L'ACQUA SOTTO "STRESS"; NUOVI STILI DI VITA E MODELLI DI SVILUPPO SOSTENIBILI

In Italia, come negli altri Paesi europei e nordamericani, la maggior parte dei cittadini ritiene **l'approvvigionamento idrico un fatto semplice e scontato**. L'analisi delle risorse disponibili e la crescita dei fabbisogni indicano però che anche in molte aree di questi Paesi la penuria d'acqua sarà sempre più frequente, e crescerà anche il **conflitto tra i vari settori di utenza**: domestico, industriale, agricolo (e ricreativo). L'acqua utilizzata per la produzione di beni di consumo rappresenta una voce importante del bilancio dei consumi idrici mondiali. Uno spreco silenzioso, che spesso non si vede, ma c'è. Anche l'"impronta idrica" lascia il suo segno!

Ma il tema dell'acqua riguarda non solo l'**aspetto quantitativo** ma anche quello **qualitativo**. **L'inquinamento idrico** è un deterioramento legato agli ecosistemi che hanno come elemento principale l'acqua. L'inquinamento idrico, delle acque superficiali e delle falde acquifere, è causato dagli scarichi delle attività industriali e agricole e delle consuete attività umane. A riguardo l'attualità ci riporta all'inquinamento delle falde acquifere da PFAS (da acidi perfluoroalchilici) che interessano nella Regione Veneto 21 Comuni tra Vicenza Padova e Verona, in un'area di 150 chilometri quadrati, con una popolazione coinvolta di almeno 300 mila abitanti.

Pare dunque davvero urgente l'adozione di percorsi di modificazione di stili di vita e di prevenzione, di cambiamento reale, anche a livello produttivo, che ci consentano di ridurre e progressivamente uscire da questa situazione di "stress". Questo potrà avvenire attraverso una "conversione", ossia se saremo in grado di ricercare nuovi valori collettivi, reagendo a quella sorta di "blackout" della ragione, di "individualismo" e di "mercificazione" che si è consolidato all'interno delle nostre comunità. di **nuovi stili di vita** che portino ad un **consumo intelligente, consapevole ed appropriato sia a livello individuale che nell'ambito dei processi produttivi**, che preservino il **bene comune acqua** sui piani qualitativo e quantitativo. Questo potrà avvenire attraverso una "conversione", ossia se saremo in grado di ricercare nuovi valori collettivi, reagendo a quella sorta di "blackout" della ragione, di "individualismo" e di "mercificazione" che si è consolidato all'interno delle nostre comunità e che sta allargandosi anche al bene più prezioso per l'umanità, l'acqua, appunto.

2 - ACQUA OGGETTO DI "SISTEMA": IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Ma l'acqua è anche oggetto di un vero e proprio sistema, il **servizio idrico integrato**, assicurato dai gestori, intorno al quale registriamo innovazioni tecnologica, normativa ed organizzativa, che caratterizzano sempre di più i nessi fra risorse, prestazioni rese, obblighi e responsabilità, in un quadro di partecipazione delle comunità attraverso gli Enti locali.

Il **servizio idrico integrato** (*"Integrated urban water management"*) è un servizio regolato normativamente in tutto il mondo e legato alla gestione amministrativa dell'acqua. Le norme italiane recepiscono questo concetto a partire dagli anni novanta del novecento. Di servizio idrico integrato si parla per la prima volta in Italia nella cosiddetta legge Galli, successivamente modificata dalla normativa attualmente in vigore in cui il servizio idrico integrato viene descritto *"costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue"*; e deve essere gestito

“secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie”. Tale servizio va gestito all'interno di ambiti territoriali ottimali.

3 - LA GESTIONE DELL'ACQUA ED IL RISCHIO IDROGEOLOGICO; TUTELA, SICUREZZA E CUSTODIA DEL TERRITORIO

Inoltre l'acqua, se non adeguatamente “rispettata” e raccolta e canalizzata in un territorio “accogliente” e mantenuto può trasformarsi in veicolo di distruzione ed anche di morte. Di qui **la priorità da restituire alla tematica del contenimento del rischio meteo-idrogeologico attraverso articolati interventi sostenuti da adeguati investimenti.**

A causa dei cambiamenti climatici l'acqua, può diventare fonte di distruzione e di emergenza, che mette drammaticamente a rischio vite umane e beni materiali, laddove non si sia agito attraverso la prevenzione ed il contenimento del rischio idro-geologico. Infatti nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico e idraulico rientrano gli effetti sul territorio determinati da “condizioni meteorologiche avverse” e dall'azione delle acque in generale, siano esse superficiali, in forma liquida o solida, o sotterranee.

Ma il rischio meteo-idrogeologico e idraulico è alimentato anche dall'azione dell'uomo. La progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno sicuramente aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio italiano e del nostro Veneto, aumentando l'esposizione ai fenomeni e quindi il rischio stesso.

L'attualità ha messo in evidenza come l'aumento della frequenza delle condizioni climatiche estreme insieme ad un territorio eccessivamente urbanizzato, “deteriorato” e carente di manutenzione strutturale rappresenti oggi una delle priorità più stringenti per le comunità del nostro Paese in generale.

4 - QUANDO IL FIUME E' CONDIVISO; IL CONTRATTO DI FIUME VALORE PER LA COMUNITÀ

Infine l'acqua, che fluisce entro le aste fluviali, intorno alle quali si sono sviluppate le comunità, attraverso i “Contratti di fiume” può diventare ulteriore occasione e strumento di governo, valorizzazione del territorio e motore di partecipazione.

La Venezia Orientale rappresenta un “unicum” di paesaggi, ambiti rurali e costieri, centri storici e manufatti di pregio, inseriti in un territorio di bonifica e in una terra in cui l'elemento “acqua” costituisce la chiave identitaria comune. Attraverso le aste fluviali si sono sviluppati anticamente i commerci e le attività produttive. Intorno alle aste fluviali si sono sviluppati gli insediamenti urbani. Le aste fluviali caratterizzano un territorio da un punto di vista ambientale e paesaggistico. In definitiva i fiumi portano con sé la capacità di porsi come fattori di identità culturale di un territorio.

Dalle comunità locali fino al Governo centrale, si sta ormai facendo strada la consapevolezza che per trovare nuovi modelli di gestione servono nuovi strumenti governance. L'acqua, i fiumi, le lagune possono allora essere oggetto di una gestione patteggiata dei beni collettivi e l'adozione di strumenti come i contratti di fiume (CdF) o i contratti di laguna rappresentano oggi in Italia, una concreta alternativa al perdurare del rischio ed all'apparentemente “inevitabile” e progressivo degrado del territorio e dell'ambiente, un concreto strumento di valorizzazione paesaggistica e socio-economica della aree in chiave naturalistica e turistica ed uno strumento di promozione della partecipazione democratica e dello strumento concertativo. Le prospettive che interessano i Contratti di fiume sono la sicurezza idraulica, l'ambiente ed il paesaggio, la fruizione turistico-culturale e la fruizione sportivo-ricreativa.

I soggetti protagonisti dei contratti di fiume sono Istituzioni, Enti pubblici, Associazioni culturali ed ambientaliste; Associazioni sportive, soggetti economici (agricoltura, turismo ed industria); Scuole e Istituzioni educative.